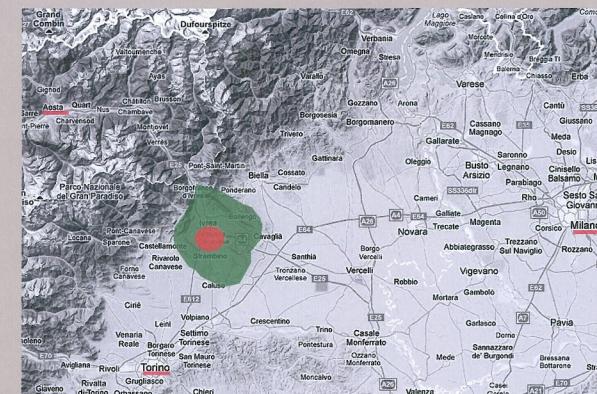




COMMUNE DI PAVONE CANAVESE



N

II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di Restauro
01NLXQN

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:
Gruppo n° 30
Stefano GRIGLIO 179649
Cristina LOREFICE 177235
Heghine PILOSYAN 182365
David WALRAVE 182979

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
- Approccio generale
- Infrastrutture
- Ambiente naturale
- Luoghi d'interesse
- Pavone Canavese
- I Ricetti
- Il Castello

2. L'anfiteatro morenico

3. Inquadramento storico

4. Inquadramento stato di fatto

5. Rilievo architettonico

6. Stato dei dissesti

7. Masterplan

8. Progetto



Popolazione : 3899 al 31-12-2010

Denominazione : Pavonesi

Superficie : 11,15 KMQ

Altezza : 262 S.L.M.

Distanza : 48 KM da Torino

Patrono : Sant'Andrea

Pavone Canavese

Anfiteatro Morenico di Ivrea

Autostrada A5 Torino-Aosta (Uscita Ivrea)

Raccordo Ivrea-Santià

Autostrada A4 Torino-Milano

Ferrovia

Fiume Dora Baltea

Castello di Pavone

Ricetto di studio

Autostrada A5 Torino-Aosta

Ricetto di studio particelle n° 2335-2320

Via Monte Grappa 6

INFRASTRUTTURE



Cartina schematica delle infrastrutture principali, come autostrade, ferrovia, strade principali, che sono presenti nell'area geografica dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.



Analisi della viabilità all'interno del paese di Pavone Canavese. Identificazione dei sensi di direzione, dei passaggi pedonali, dei parcheggi e delle fermate dell'autobus. Pavone Canavese è collegato alla rete dei servizi di trasporti pubblici della città di Ivrea con la linea 4.

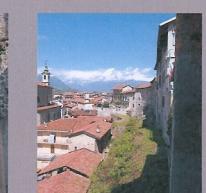


Foto del Ricetto di Pavone visto dalla Piazza Municipio

AMBIENTE NATURALE



Cartina schematica dell'ambiente naturale come boschi, laghi, fiume principali presenti nell'area geografica dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.



Vista panoramica dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Vista dell'Anfiteatro Morenico e dell'inizio dell'Alpi.



Ricetto

LUOGHI D'INTERESSE

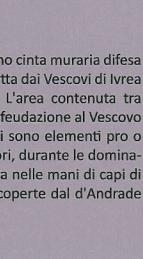
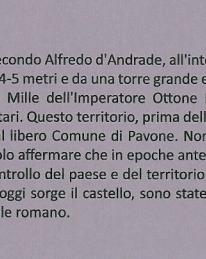
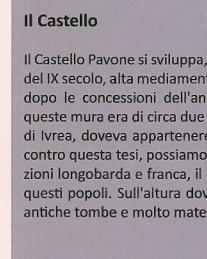
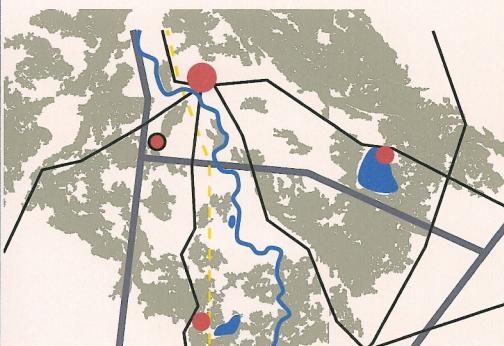


Foto del Castello

Cartina schematica dei luoghi d'interesse come eventi festivi, monumenti e edifici presenti nell'area geografica dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Lo Storico Carnevale di Ivrea è un evento unico, riconosciuto come manifestazione italiana di rilevanza internazionale.

Le Ferie Medievali di Pavone Canavese, riconosciute come manifestazione italiana di rilevanza internazionale.

Il Lago di Viverone offre una moltitudine di sport e attività aquatiche.

La Chiesa Priorato di Santo Stefano del Monte Candia in Pavone Canavese. Una delle principali testimonianze dell'architettura romanica nel Canavese.

Palazzo Uffici // 1960-64

Vista del muro di cinta visto dal parcheggio

Vista del Castello dall'area dei ricetti

Vista del Castello dal cortile del ricetto di studio

R. GABETTI e A. ISOLA

Vista del muro di cinta visto dal parcheggio

Vista del Castello dall'area dei ricetti

Vista del Castello dal cortile del ricetto di studio

I. CAPPAI, P. MAINARDIS

Vista del muro di cinta visto dal parcheggio

Vista del Castello dall'area dei ricetti

Vista del Castello dal cortile del ricetto di studio



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di Restauro
011XQNL

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:
Gruppo n° 30
Stefano GRIGLIO 179649
Cristina LOREFICE 177235
Heghine PILOSYAN 182365
David WALRAVE 182879

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale

2. L'anfiteatro morenico

La geologia
Le risorse minerali
Il paesaggio morenico
L'insediamento umano
I luoghi della memoria
Skyline

3. Inquadramento storico

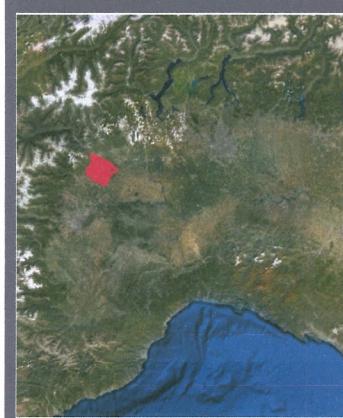
4. Inquadramento stato di fatto

5. Rilievo architettonico

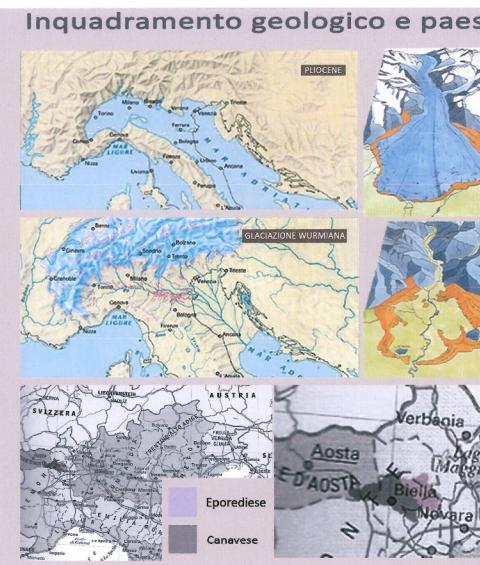
6. Stato dei dissetti

7. Masterplan

8. Progetto



geologia



Le morene

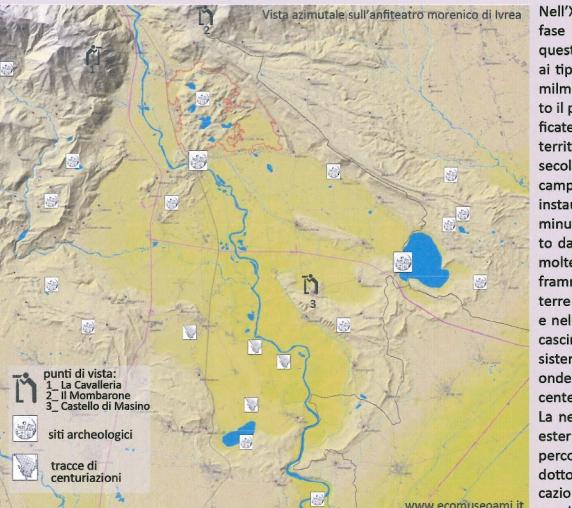
Le morene sono colline dalla forma allungata, generate dall'azione di trasporto ed accumulo operata dal ghiacciaio Balteo; esse circondavano l'anfiteatro e si presentano nel loro complesso come un enorme arco collinare con un perimetro di circa 100 km delimitato a nord dal Monbarone e dal Monte Gregorio, torrioni montuosi che costituiscono l'accesso alla Valle d'Aosta. La grande varietà degli ambienti è dovuta all'evoluzione del territorio che visse tre diverse fasi glaciali.



foto della morena dx ; sito web wikipedia
foto della morena sx ; sito web wikipedia



morfologia



La serra morenica

La Serra Morenica di Ivrea è un rilievo morenico di origine glaciale risalente al periodo quaternario; appartiene al vasto complesso dell'Anfiteatro morenico di Ivrea, del quale rappresenta la morena laterale sinistra. Si estende dal territorio di Andrate (in provincia di Torino) fino alle porte di Cavaglià (in provincia di Biella) ed è la più grande formazione del genere esistente in Europa.



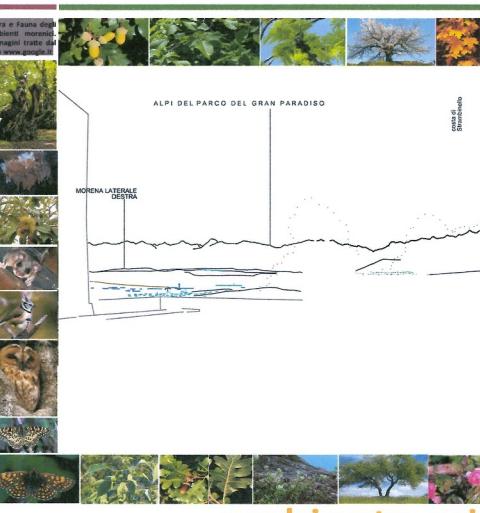
elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, le Morene

Nell'XI secolo era avvenuta una prima fase di incastellamento; alcuni di questi vecchi "castra" corrispondono ai tipi elementari del ricetto e verosimilmente, in molti casi hanno costituito il primo nucleo delle strutture fortificate più tarde. Un più preciso assetto territoriale si viene configurando nei secoli seguenti, producendo nelle campagne fenomeni di mutazione; si instaura un sistema di strutture minute e sparse sul territorio, motivato dai nuovi rapporti di lavoro, infatti molte grandi aziende erano state frammentate; si dissodano nuove terre con l'apporto di capitali cittadini, e nelle aree privatizzate si insediano i cascinali. Coesiste, in contrapposito, un sistema di accentramento in nuclei, onde insediare i coloni su terre di recente conquista o da poco resi fertili. La necessità di protezione dai nemici esterni e dalle bande di razziatori che percorrevano le campagne, aveva indotto a dotare i nuovi nuclei di fortificazioni. Sorgono così, sul finire del XII secolo nuovi borghi e ricetti.

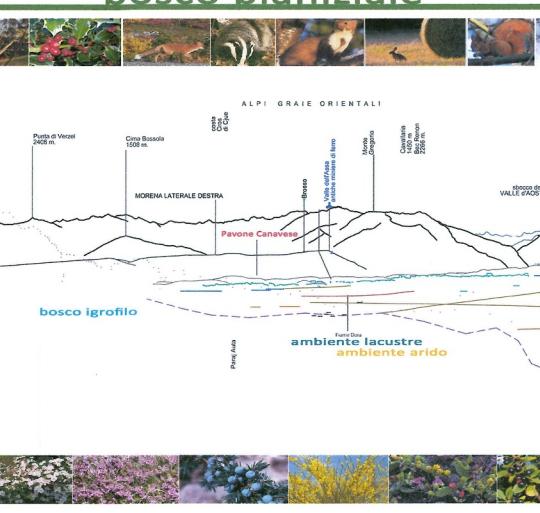


elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, le Morene

antropologia

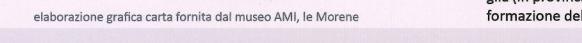


bosco planiziale



ambiente arido

antropologia



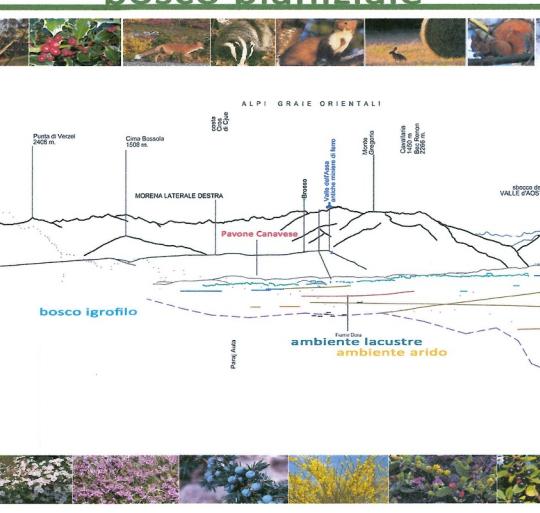
Nell'XI secolo era avvenuta una prima fase di incastellamento; alcuni di questi vecchi "castra" corrispondono ai tipi elementari del ricetto e verosimilmente, in molti casi hanno costituito il primo nucleo delle strutture fortificate più tarde. Un più preciso assetto territoriale si viene configurando nei secoli seguenti, producendo nelle campagne fenomeni di mutazione; si instaura un sistema di strutture minute e sparse sul territorio, motivato dai nuovi rapporti di lavoro, infatti molte grandi aziende erano state frammentate; si dissodano nuove terre con l'apporto di capitali cittadini, e nelle aree privatizzate si insediano i cascinali. Coesiste, in contrapposito, un sistema di accentramento in nuclei, onde insediare i coloni su terre di recente conquista o da poco resi fertili. La necessità di protezione dai nemici esterni e dalle bande di razziatori che percorrevano le campagne, aveva indotto a dotare i nuovi nuclei di fortificazioni. Sorgono così, sul finire del XII secolo nuovi borghi e ricetti.



elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, le Morene

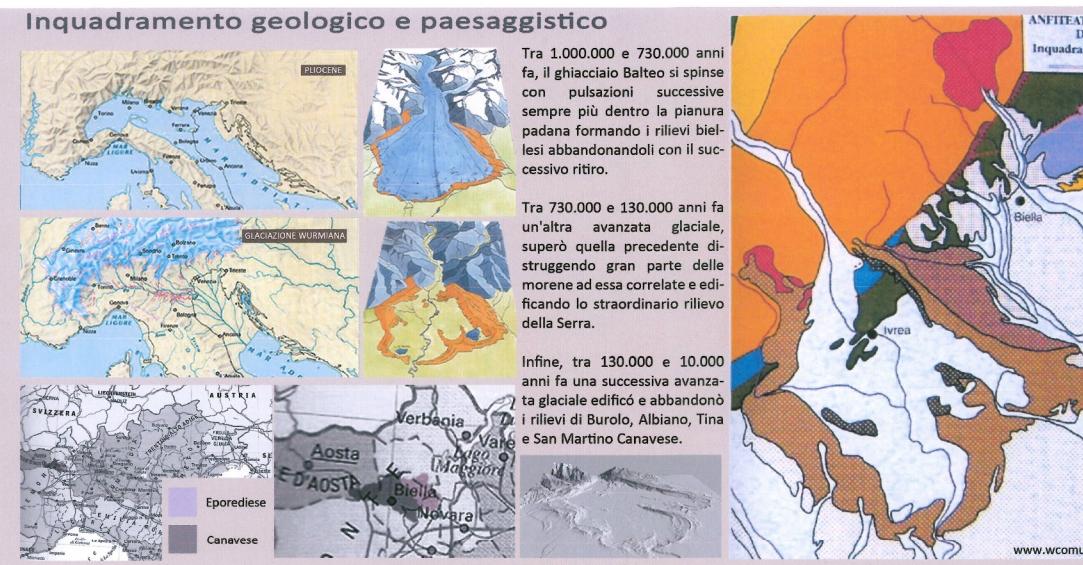


bosco planiziale



ambiente arido

geologia



Le laghi

La loro formazione è legata agli antecedenti glaciali: quando avvenne l'ultimo ritiro dei ghiacci (10000 anni fa) l'acqua di fusione invase le numerose depressioni create dall'azione di erosione, formando numerosi bacini lacustri e zone paludose. Nel corso dei millenni la loro estensione si ridusse, causa del deflusso delle acque, l'evaporazione, il diminuito apporto meteorico ed il normale processo d'interramento lacustre, fino alla situazione attuale. Per questo sul territorio sono presenti numerosi piccoli stagni e torbiere, che rappresentano l'ultimo stadio evolutivo di un lago. I laghi 1 Sirio, 2 Pistono, 3 Nero, 4 di Campagna e 5 San Michele.

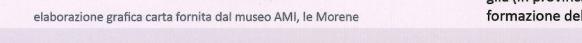
La pianura

La pianura è costituita da depositi alluvionali antichi e recenti e contornata dalle cerchie moreniche dell'Anfiteatro, è bagnata dalle acque della Dora Baltea, del Chiusella e di altri corsi d'acqua minori. Presenta un andamento altimetrico variabile per effetto dei diversi fenomeni di accumulo ed erosione subiti nel corso dei secoli (superficie terrazzata). Al confine con la morena si sono formati alcuni bacini lacustri (Laghi di Viverone e di Candia) e ambienti palustri (Maresco di Burolo) e 5 laghi.



elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, la pianura

morfologia

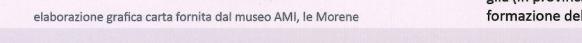


Nell'XI secolo era avvenuta una prima fase di incastellamento; alcuni di questi vecchi "castra" corrispondono ai tipi elementari del ricetto e verosimilmente, in molti casi hanno costituito il primo nucleo delle strutture fortificate più tarde. Un più preciso assetto territoriale si viene configurando nei secoli seguenti, producendo nelle campagne fenomeni di mutazione; si instaura un sistema di strutture minute e sparse sul territorio, motivato dai nuovi rapporti di lavoro, infatti molte grandi aziende erano state frammentate; si dissodano nuove terre con l'apporto di capitali cittadini, e nelle aree privatizzate si insediano i cascinali. Coesiste, in contrapposito, un sistema di accentramento in nuclei, onde insediare i coloni su terre di recente conquista o da poco resi fertili. La necessità di protezione dai nemici esterni e dalle bande di razziatori che percorrevano le campagne, aveva indotto a dotare i nuovi nuclei di fortificazioni. Sorgono così, sul finire del XII secolo nuovi borghi e ricetti.



elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, la pianura

antropologia

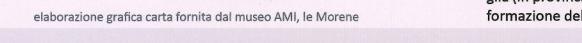


Nell'XI secolo era avvenuta una prima fase di incastellamento; alcuni di questi vecchi "castra" corrispondono ai tipi elementari del ricetto e verosimilmente, in molti casi hanno costituito il primo nucleo delle strutture fortificate più tarde. Un più preciso assetto territoriale si viene configurando nei secoli seguenti, producendo nelle campagne fenomeni di mutazione; si instaura un sistema di strutture minute e sparse sul territorio, motivato dai nuovi rapporti di lavoro, infatti molte grandi aziende erano state frammentate; si dissodano nuove terre con l'apporto di capitali cittadini, e nelle aree privatizzate si insediano i cascinali. Coesiste, in contrapposito, un sistema di accentramento in nuclei, onde insediare i coloni su terre di recente conquista o da poco resi fertili. La necessità di protezione dai nemici esterni e dalle bande di razziatori che percorrevano le campagne, aveva indotto a dotare i nuovi nuclei di fortificazioni. Sorgono così, sul finire del XII secolo nuovi borghi e ricetti.

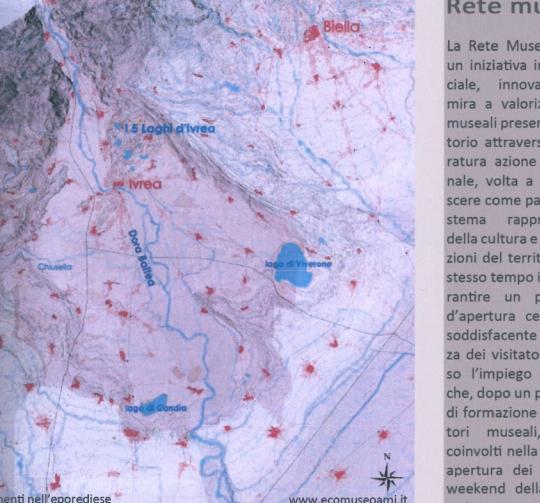


elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, la pianura

antropologia

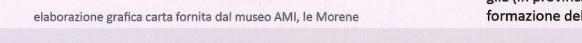


Nell'XI secolo era avvenuta una prima fase di incastellamento; alcuni di questi vecchi "castra" corrispondono ai tipi elementari del ricetto e verosimilmente, in molti casi hanno costituito il primo nucleo delle strutture fortificate più tarde. Un più preciso assetto territoriale si viene configurando nei secoli seguenti, producendo nelle campagne fenomeni di mutazione; si instaura un sistema di strutture minute e sparse sul territorio, motivato dai nuovi rapporti di lavoro, infatti molte grandi aziende erano state frammentate; si dissodano nuove terre con l'apporto di capitali cittadini, e nelle aree privatizzate si insediano i cascinali. Coesiste, in contrapposito, un sistema di accentramento in nuclei, onde insediare i coloni su terre di recente conquista o da poco resi fertili. La necessità di protezione dai nemici esterni e dalle bande di razziatori che percorrevano le campagne, aveva indotto a dotare i nuovi nuclei di fortificazioni. Sorgono così, sul finire del XII secolo nuovi borghi e ricetti.



elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, la pianura

antropologia

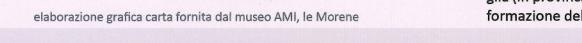


Nell'XI secolo era avvenuta una prima fase di incastellamento; alcuni di questi vecchi "castra" corrispondono ai tipi elementari del ricetto e verosimilmente, in molti casi hanno costituito il primo nucleo delle strutture fortificate più tarde. Un più preciso assetto territoriale si viene configurando nei secoli seguenti, producendo nelle campagne fenomeni di mutazione; si instaura un sistema di strutture minute e sparse sul territorio, motivato dai nuovi rapporti di lavoro, infatti molte grandi aziende erano state frammentate; si dissodano nuove terre con l'apporto di capitali cittadini, e nelle aree privatizzate si insediano i cascinali. Coesiste, in contrapposito, un sistema di accentramento in nuclei, onde insediare i coloni su terre di recente conquista o da poco resi fertili. La necessità di protezione dai nemici esterni e dalle bande di razziatori che percorrevano le campagne, aveva indotto a dotare i nuovi nuclei di fortificazioni. Sorgono così, sul finire del XII secolo nuovi borghi e ricetti.



elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, la pianura

antropologia

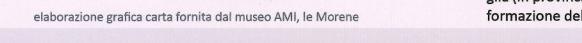


Nell'XI secolo era avvenuta una prima fase di incastellamento; alcuni di questi vecchi "castra" corrispondono ai tipi elementari del ricetto e verosimilmente, in molti casi hanno costituito il primo nucleo delle strutture fortificate più tarde. Un più preciso assetto territoriale si viene configurando nei secoli seguenti, producendo nelle campagne fenomeni di mutazione; si instaura un sistema di strutture minute e sparse sul territorio, motivato dai nuovi rapporti di lavoro, infatti molte grandi aziende erano state frammentate; si dissodano nuove terre con l'apporto di capitali cittadini, e nelle aree privatizzate si insediano i cascinali. Coesiste, in contrapposito, un sistema di accentramento in nuclei, onde insediare i coloni su terre di recente conquista o da poco resi fertili. La necessità di protezione dai nemici esterni e dalle bande di razziatori che percorrevano le campagne, aveva indotto a dotare i nuovi nuclei di fortificazioni. Sorgono così, sul finire del XII secolo nuovi borghi e ricetti.



elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, la pianura

antropologia

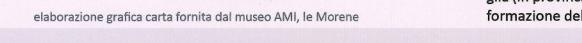


Nell'XI secolo era avvenuta una prima fase di incastellamento; alcuni di questi vecchi "castra" corrispondono ai tipi elementari del ricetto e verosimilmente, in molti casi hanno costituito il primo nucleo delle strutture fortificate più tarde. Un più preciso assetto territoriale si viene configurando nei secoli seguenti, producendo nelle campagne fenomeni di mutazione; si instaura un sistema di strutture minute e sparse sul territorio, motivato dai nuovi rapporti di lavoro, infatti molte grandi aziende erano state frammentate; si dissodano nuove terre con l'apporto di capitali cittadini, e nelle aree privatizzate si insediano i cascinali. Coesiste, in contrapposito, un sistema di accentramento in nuclei, onde insediare i coloni su terre di recente conquista o da poco resi fertili. La necessità di protezione dai nemici esterni e dalle bande di razziatori che percorrevano le campagne, aveva indotto a dotare i nuovi nuclei di fortificazioni. Sorgono così, sul finire del XII secolo nuovi borghi e ricetti.



elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, la pianura

antropologia



Nell'XI secolo era avvenuta una prima fase di incastellamento; alcuni di questi vecchi "castra" corrispondono ai tipi elementari del ricetto e verosimilmente, in molti casi hanno costituito il primo nucleo delle strutture fortificate più tarde. Un più preciso assetto territoriale si viene configurando nei secoli seguenti, producendo nelle campagne fenomeni di mutazione; si instaura un sistema di strutture minute e sparse sul territorio, motivato dai nuovi rapporti di lavoro, infatti molte grandi aziende erano state frammentate; si dissodano nuove terre con l'apporto di capitali cittadini, e nelle aree privatizzate si insediano i cascinali. Coesiste, in contrapposito, un sistema di accentramento in nuclei, onde insediare i coloni su terre di recente conquista o da poco resi fertili. La necessità di protezione dai nemici esterni e dalle bande di razziatori che percorrevano le campagne, aveva indotto a dotare i nuovi nuclei di fortificazioni. Sorgono così, sul finire del XII secolo nuovi borghi e ricetti.



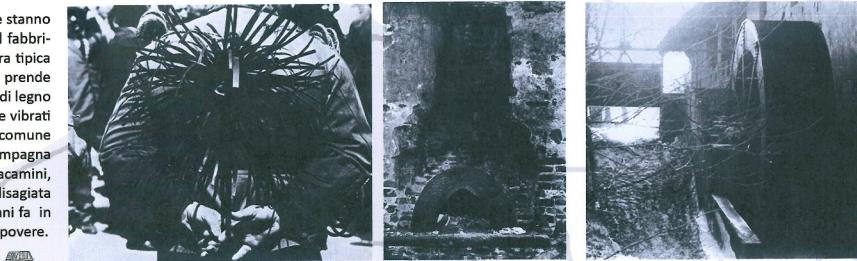
elaborazione grafica carta fornita dal museo AMI, la pianura



I Salassi



Fra gli ultimi artigiani che stanno scomparendo troviamo il fabbriante dei sabot, calzatura tipica della Valle d'Ayas che prende forma da un unico pezzo di legno sotto precisi colpi di scure vibrati da mani maestre, molto comune un tempo anche nella campagna canavesana, e gli spazzacamini, professione umile e disagiata nata in Italia circa 400 anni fa in alcune valli alpine molto povere.



Immagini e testo tratte da Livio Buracchi, Vecchio Canavese /fotografie di Livio Buracchi; testi di Livio Buracchi e Anna Maria Grassino, Priuli e Verlucca, Pavone Canavese 1971

Il mulino a pietra

Il vecchio mulino a pietra è rimasto in funzione fino a poco tempo fa. Era azionato dalla forza motrice dell'acqua sfruttando una tecnica semplice ed intuitiva. Allora quella del mulino era un'arte; ad esempio le mole dovevano essere martellate in modo che il mulino non girasse affatto scaldando la farina ed alterandone le sostanze particolari.



La vecchia fucina
Si può dire che non vi era corso d'acqua canavesano lungo il quale non fossero dislocate le vecchie fucine nelle quali si lavorava il ferro o si fabbricavano le roncole magli azionati dalla forza motrice dell'acqua. Spesso sorgevano in unione con altri opifici come mulini e piste per la canapa.

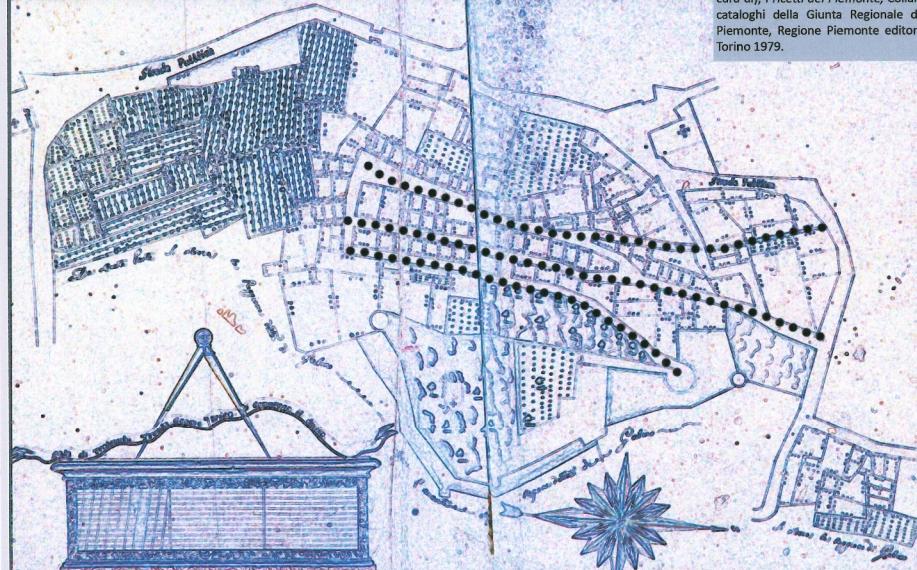


Alcune uve del Canavese sono conservate in locali del tutto particolari, come la nota cantina di Carema, fornita di botti artisticamente intagliate, oppure i balsamiti di Borgofranco, speciali cantine, talvolta fornite anche di piccoli locali di soggiorno, addossate 12°, perfetta per la conservazione contro la montagna. Esse sfruttavano la corrente fresca proveniente dalla cava della montagna, che locali, nei giorni di festa, si mantengono durante tutto l'anno una certa iniezione nella viticoltura canavesana.

La canapa
Nel Canavese ormai, la coltivazione della canapa è scomparsa totalmente; le ultime sporadiche coltivazioni si sono avute nell'anno 1945-1946. Negli ultimi tempi essa veniva coltivata solamente allo scopo di soddisfare i bisogni delle singole famiglie e non per fini industriali o artigianali, come invece era accaduto in tempi più remoti. Il suo impiego andò in disuso non tanto perché le sue qualità siano sempre inferiori a quelle delle fibre sintetiche, ma in quanto questa fibra è tradizionalmente legata alla fabbricazione di cose fatte completamente in casa e di conseguenza non è stata sufficientemente valorizzata a fini industriali.

Speciale maglio in legno con basamento in pietra funzionante con la forza motrice dell'acqua utilizzato per separare le fibre dai larghi fasci di fibra grezza.

Storia di Pavone Canavese



Testi tratti da Micaela Vigliano Davico (a cura di), I ricetti del Piemonte, Collana cataloghi della Giunta Regionale del Piemonte, Regione Piemonte editore, Torino 1979.

I Rusèt di Pavone erano un insieme di piccole case, composte da cellule edilizie costituite da due vani sovrapposti, non comunicanti. L'accesso al vano superiore avveniva tramite una scala mobile a pioli, appoggiata sulla via. Le costruzioni, realizzate con pietre da spacco di colore scuro, ricavate dal monte limitrofo, erano ingentilite dalla presenza di mattoni rossi, usati per costruire archi, finestre e porte, dal rosso dei coppi dei tetti e dai serramenti in legno, di color marrone. Nel fianco est i ricetti sono a ridosso delle vecchie mura del castello, perciò gli uomini di Pavone nel medioevo, per costruirsi un centro fortificato valido si sottoponevano all'onere di costruire i ricetti su un'area montuosa e scoscesa, ma con notevoli difese naturali su almeno tre lati.



La Cellula edilizia

Permaneggiano brani di tessuto edilizio medievale in molte cellule, pur trasformato in interventi di epoche successive. Il materiale impiegato nelle costruzioni è la pietra da spacco, ottenuta dalla roccia di cui il colle è costituito. Si tratta, verosimilmente, di materiale di risulta di terrazzamenti artificiali, assetto a ripiani assai improbabile senza l'intervento dell'uomo. In Pavone, dipendenza dei Vescovi d'Ivrea che spesso vi dimoravano, risulta un <<castellazzo>> fin dall'XI secolo. L'esistenza di una struttura fortificata indipendente dal castello signorile è documentata dagli statuti del XIV secolo. Il toponimo <<Li Ricetti>> del 1831 è conservato anche nella variante dialettale <<Li Rusèt>>.



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di Restauro
01NLQN

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:
Gruppo n° 30
Stefano GRIGLIO 179649
Cristina LOREFICE 177235
Heghine PIOSYAN 182365
David WALRAVE 182879

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale

Le posizioni più adatte allo sviluppo della coltura della vite, in modo particolare nella sezione della morena laterale destra, sono state fra le prime condizioni che hanno favorito il formarsi di centri abitati come Alice Superiore, Pecco, Gauna, Lugnacco, Quagliuzzo, Strambinello, Loranzè, Lessolo. Oggi tuttavia si è avuta una certa involuzione nella viticoltura canavesana.



I "topioni", costruiti dall'uomo come sostegni per la vite, unici nel loro genere, appaiono come nota d'inconfondibile bellezza, oggi distrutti da egli stesso.

2. L'anfiteatro morenico

Quadro culturale della popolazione dei Salassi (rielaborazione grafica personale su base cartografica dal sito della Regione Piemonte)

L'architettura spontanea nel Canavese

Storia di Pavone Canavese (Cartografia fornita dal Catasto di Pavone Canavese)

4. Inquadramento stato di fatto

5. Rilievo architettonico

6. Stato dei disseti

7. Masterplan

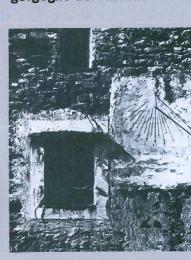
8. Progetto

L'architettura spontanea

L'architettura spontanea che caratterizza il territorio rivela quel particolare carattere armonico che sottende al rapporto uomo-natura. Essa è nata con immediatezza e semplicità, non frutto dell'opera di specialisti del settore, ma creazione umile dell'uomo umile che ha voluto la "sua" casa a "sua" misura, per soddisfare le proprie esigenze e renderlo nel tempo partecipe della vita naturale esterna. È il risultato di un processo non consci legato alla tradizione di popolazioni di antica civiltà. Anche in quei luoghi dove intensamente è ripetersi dello stesso motivo, si ha sempre un'assoluta mancanza di monotonia che deriva da una geometria che non segue parametri fissi, ma che cambia, anche se di poco, di casa in casa. In questo tipo di casa l'uomo continua, anche dopo il lavoro quotidiano ad essere partecipe della vita esterna.



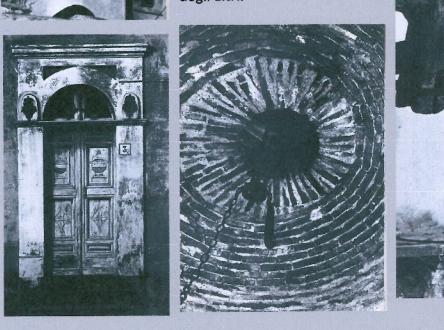
L'arco ha qui una geometria che non segue parametri fissi ma cambia, anche se di poco, di casa in casa e talvolta anche nella stessa. Le più antiche case ad arco che ancora oggi ci rimangono sembrano risalire al XVI-XVII secolo. Il loggiato ad archi non solo è altamente estetico, ma crea nella casa una specie di soggiorno aperto alla natura, allo stormire delle fronde, agli odori ed ai rumori della campagna, al gorgoglio del ruscello.



Qualche parvenza di signorilità e di ricerca del bello si trova talvolta come variante in particolari portoni, caratteristiche cancellate in ferro battuto o decorazioni in legno che ornano i balconi e le gronde dei tetti. Il desiderio di abbellimento ed il gusto della meditazione, tipicamente contadino, si incontrano nella realizzazione delle meridiane, intese non tanto come misurazione del tempo quanto come motivo ornamentale invito alla meditazione sul passare del tempo e delle cose umane.

Anche il pozzo e la fontana si fondono con l'ambiente che li circonda in una continuità urbanistica che denota un modo di pensare omogeneo e costante.

Mentre l'acqua scendeva nei secchi e nelle bocche si intrecciavano le notizie e i commenti: era un modo forse pettegolo, senz'altro semplice ed umano, di sentirsi partecipi della vita degli altri.

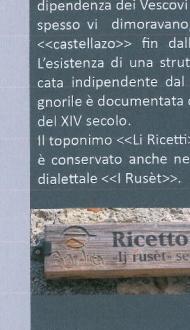


Il rusèt è un insieme di piccole case, composte da cellule edilizie costituite da due vani sovrapposti, non comunicanti.

L'accesso al vano superiore avveniva tramite una scala mobile a pioli, appoggiata sulla via. Le costruzioni, realizzate con pietre da spacco di colore scuro, ricavate dal monte limitrofo, erano ingentilite dalla presenza di mattoni rossi, usati per costruire archi, finestre e porte, dal rosso dei coppi dei tetti e dai serramenti in legno, di color marrone.

Li Rusèt sono un insieme di piccole case, composte da cellule edilizie.

Li Rusèt sono un insieme di piccole case, composte da cellule edilizie.





area ricetti di pavone canavese

Planimetria stato di fatto e destinazioni d'uso

scala 1:500



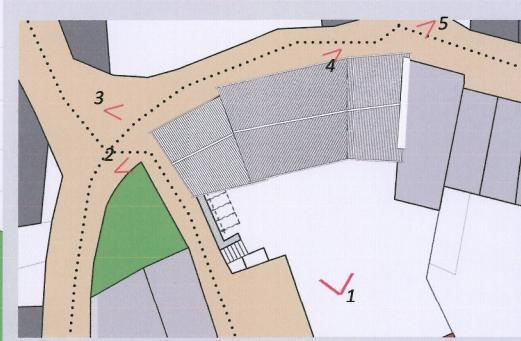
Area verdi

L'edificato

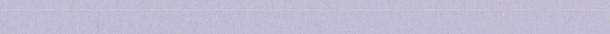
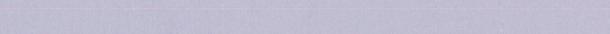
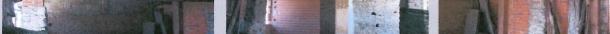
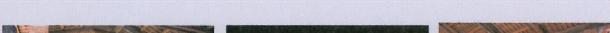
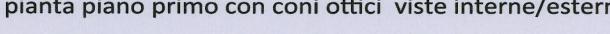
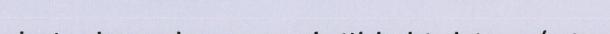
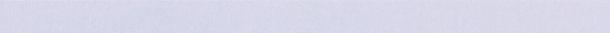
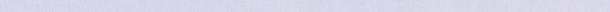
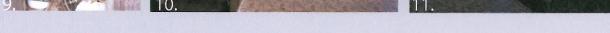
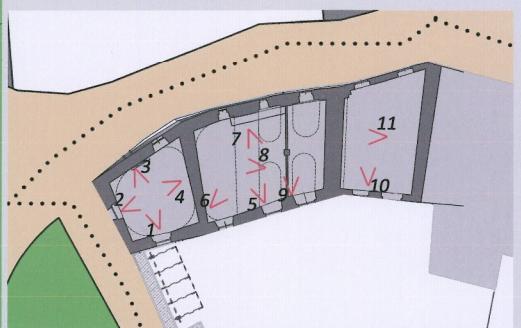
Ricetto di studio

Strade

Percorsi



pianta coperture con coni ottici per viste esterne





II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di Restauro
01NXLQN

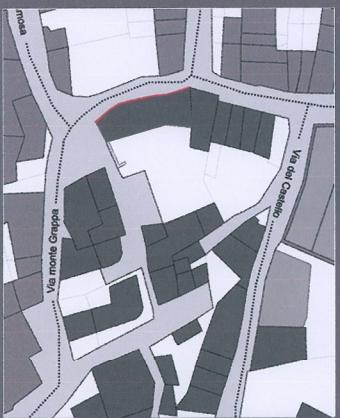
DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:
Gruppo n° 30
Stefano GRIGLIO 179649
Cristina LOREFICE 177235
Heghine PILOSYAN 182365
David WALRAVE 182879

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
2. L'anfiteatro morenico
3. Inquadramento storico
4. Inquadramento stato di fatto
5. Rilievo architettonico
6. Stato dei dissetti
- Analisi delle cause dei degradi
- Rilievo materico
- Rilievo del degrado
7. Masterplan
8. Progetto



Cause del degrado



- 1 L'esposizione della superficie all'azione del vento e degli inquinanti atmosferici provoca l'accumulo ed il deposito di materiali estranei di varia natura sulla superficie.
- 2 Le dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura ed i cicli di gelo e disgelo, ma anche il dissesto dell'apparato murario di supporto, provocano fenomeni di fessurazione dell'intonaco.
- 3 L'azione di microrganismi ed inquinanti provoca fenomeni di degrado come le *cratere* nere, l'alterazione dello strato superficiale del materiale lapideo.
- 4 E' stata riscontrata su gran parte della superficie del ricetto la presenza di *rinzaffi* o reintegri di intonaco con materiali non appropriati o non coerenti con i materiali originari.
- 5 Errori di posa in opera ed utilizzo di sabbie o malte poco idonee provocano fenomeni di *distacco* dello strato superficiale ed intermedio mettendo a nudo la muratura.
- 6 Nel nostro caso la *macchia* presente sul materiale lapideo è stata provocata da errori di posa in opera da parte dell'uomo.
- 7 La pioggia battente e il vento hanno provocato l'*erosione* meccanica e l'*abrasione* degli strati corticali del ricetto.
- 8 I materiali, nel susseguirsi delle stagioni e del tempo, hanno subito forti variazioni di forma dovuta anche alle escursioni termiche che nel pavonese, tra estate e inverno, si calcolano intorno ai 25°.



Rilievo materico fronte strada



Rilievo del degrado





CULTURA DIFFUSA

Masterplan per la valorizzazione di Pavone, del suo ricetto e del territorio



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A.A 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di Restauro
011XLQN

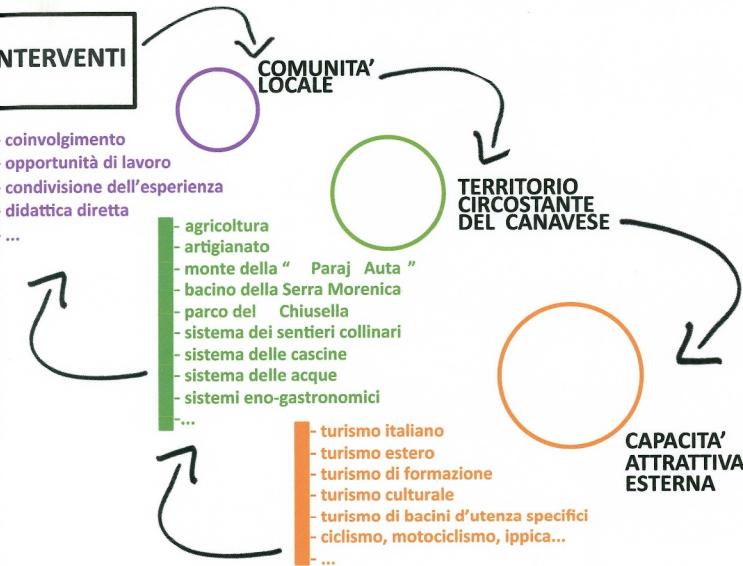
DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:
Gruppo n° 30
Stefano GRIGLIO 179649
Cristina LOREFICE 177235
Heghine PILOSYAN 182365
David WALRAVE 182879

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
2. L'anfiteatro morenico
3. Inquadramento storico
4. Inquadramento stato di fatto
5. Rilievo architettonico
6. Stato dei dissetti
7. Masterplan
 - Cultura diffusa
 - Schemi di intezione
 - Mappa ostelli
 - Masterplan
 - Progetto
 - Presentazione
 - Schema di organizzazione
 - Viste esterne interne
8. Progetto



MASTERPLAN DI INTERVENTO
AL LIVELLO DEL RICETTO
"Lj Rusèt"

Legenda :

- Area insegnamento/produzione/vendita
- Struttura ricettiva, ostello, B&B,...
- Vendita prodotti
- Centro polivalente
- Centro info turistico
- Tempo libero
- Aree culturali
- Piazze, poli attrattivi
- Verde privato
- Strade
- Spazi privati
- Edifici esistenti



HOST IN PAWERS

Struttura ricettiva di tipo ostello

L'integrazione di una struttura ricettiva di tipo ostello nel paese di Pavone Canavese, è nata sull' idea di promuovere lo sviluppo del paese, creando un luogo d' accoglienza per turisti e studenti. L'ostello è localizzato sul confine nord del ricetto di Pavone Canavese. La sua posizione è facilmente raggiungibile in macchina o con i mezzi pubblici o a piedi. L'ostello è composto di una ventina di letti, 3 bagni, una cucina aperta sulla sala da pranzo e un spazio lounge. Il paese propone diversi ristoranti, bar, alcuni musei ed è collegato ad una grande rete di percorsi pedestri e ciclabili.

Accessibilità



L'ostello ha la possibilità di ospitare le persone diversamente abili.

Sostenibilità



RISPETTO PER LE TECNICHE COSTRUTTIVE STORICHE

Il moderno non andrà a cancellare il passato ma si integrerà.

CONSAPEVOLEZZA STORICA - CULTURALE

Mantenere gli apparati strutturali ipotizzando interventi poco invasivi

RIGENERARE LE FORME ESISTENTI

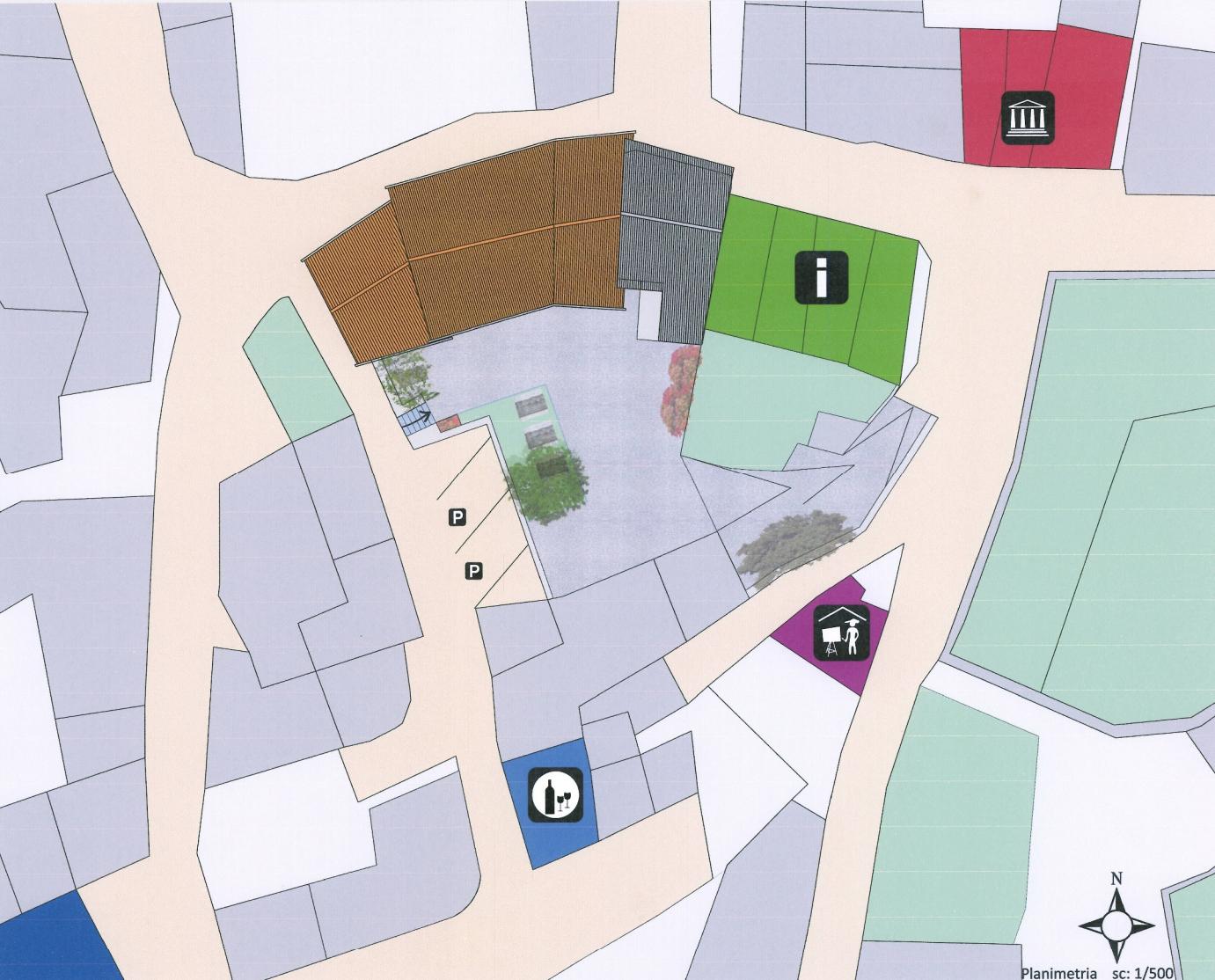
Intervenire sulle forme e volumetrie già esistenti in modo da non deformare l'edificio

MATERIALI SEMPLICI

I materiali rustici e naturali daranno maggior integrazione con l'esistente

DIFFERENZIAZIONE DELLE NUOVE TECNICHE DI COSTRUZIONE

Il passato si dovrà distinguere dalle opere di intervento senza però creare impatti





II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A.A. 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di Restauro
01NXLQN

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

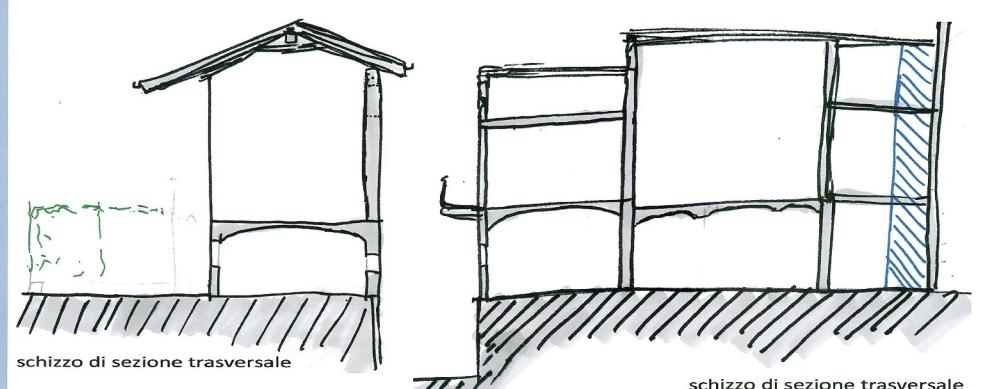
STUDENTI:
Gruppo n° 30
Stefano GRIGLIO 179649
Cristina LOREFICE 177235
Haghine PILOSYAN 182365
David WALRAVE 182879

6.4 Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
 2. L'anfiteatro morenico
 3. Inquadramento storico
 4. Inquadramento stato di fatto
 5. Rilievo architettonico
 6. Stato dei dissetti
 7. Masterplan
 8. Progetto
- Concept del progetto
Riferimenti
Interventi di restauro
Interventi di progetto

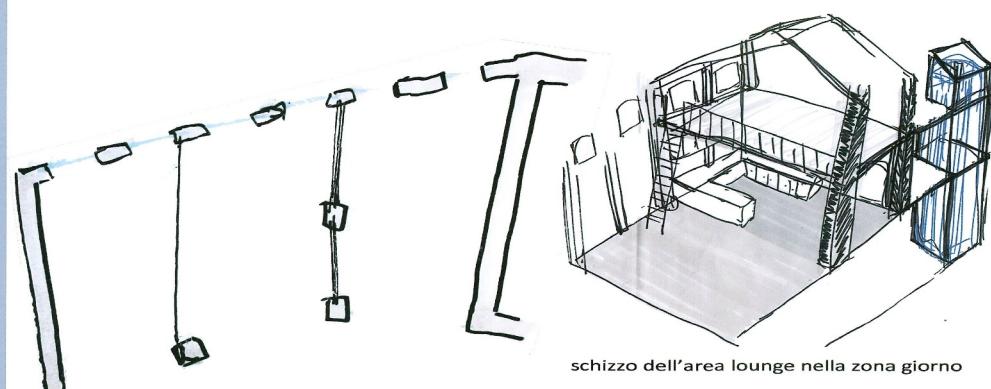


Concept del progetto

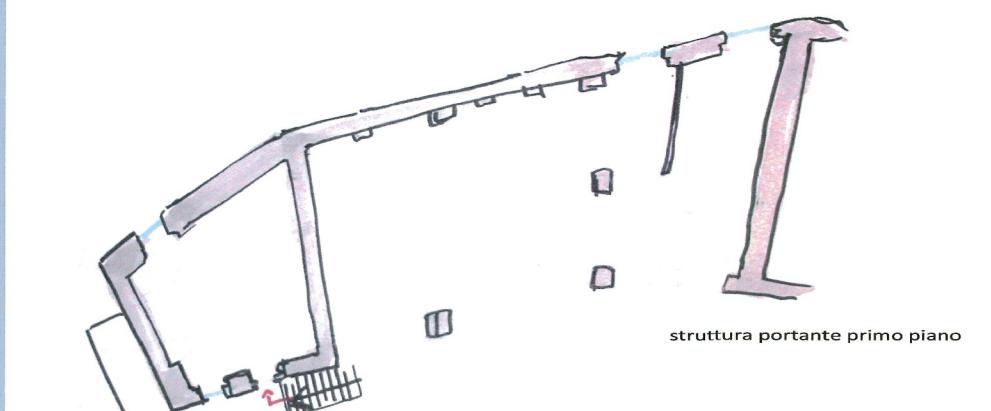


schizzo di sezione trasversale

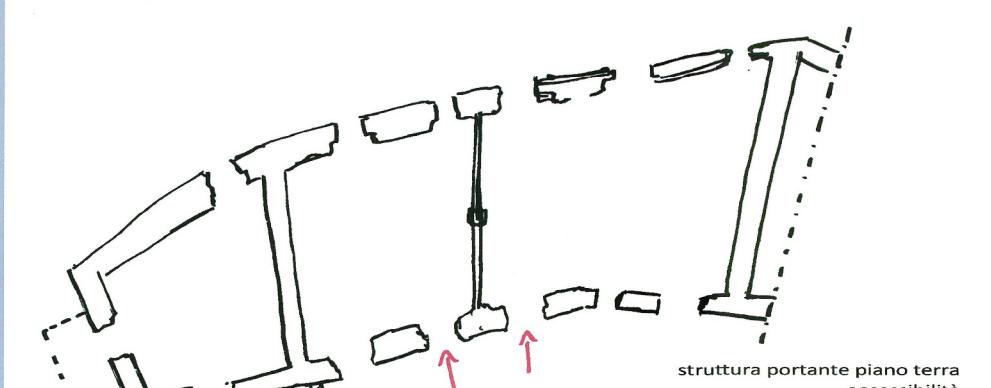
schizzo di sezione trasversale



struttura portante secondo piano



struttura portante primo piano



struttura portante piano terra
accessibilità

Riferimenti



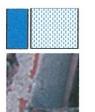
Interventi di restauro

umidità



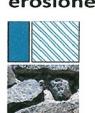
Il caso dell'umidità provocata dalla rottura della gronda e da quella delle tubazioni sarà risolto con l'intervento diretto sulla perdita. L'umidità provocata da infiltrazioni da pioggia battente può essere risolta mediante l'utilizzo di intonaci idrofugati o idrorepellenti.

distacco



Rimozione dello strato esterno di intonaco e posa di intonaco idrofugato o idrorepellente con caratteristiche compatibili all'intonaco esistente

erosione



La stititura dei giunti sarà da effettuarsi con malta idonea, per colorazione e granulometria, alla pietra originale e non troppo porosa, dovendo questa rimanere faccia a vista. Questo intervento sarà eseguito ove il materiale lapideo si presenta in buono stato di conservazione e la malta ha perduto le sue proprietà leganti in superficie.

macchia



Rimozione di sostanze sovrammesse quali vernici mediante asportazione meccanica. (microsabbiaitura)

lacuna



Le integrazioni saranno da effettuarsi con malta e pietra idonea (nel nostro caso dioritica), per colorazione e granulometria, alla pietra originale.

deposito



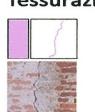
Rimozione dei depositi superficiali incoerenti a secco mediante pennellesse, spazzole e aspiratori.

rinzaffo



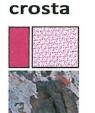
Rimozione meccanica di stuccature eseguite durante interventi precedenti con materiali che per composizione possono interagire con la pietra o che hanno perduto la loro funzione conservativa o estetica.

fessurazione



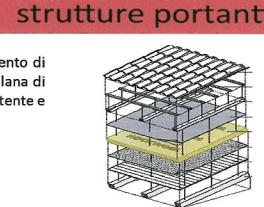
Stuccatura con malta idonea per granulometria al mattone circostante: eliminazione dalle fessure e dai giunti delle murature delle parti deboli distaccate e fratturate fino ad incontrare la superficie sana. Pulitura e stuccatura. Eventuale consolidamento di profondità.

crosta



Rimozione di depositi coerenti di notevole spessore mediante impacchi di carbonato di ammonio ed E.D.T.A.

Interventi di progetto



Rifacimento delle coperture attraverso un intervento di impermeabilizzazione e di isolamento termico in lana di roccia che permettano di sfruttare la struttura esistente e non ne compromettano l'immagine attuale.

Verifiche di stabilità.

Piano primo: verifica di stabilità e realizzazione di un solaio tessuto tra le pareti portanti che funga da tirante, ancorando le travi all'esterno delle pareti mediante tirantini e piacche di ancoraggio per l'attuale area del fienile che è interessata da un solaio irregolare imposto dalle volte sottostanti.

Piano secondo: verifica stabilità e realizzazione di un sopapallo con struttura in acciaio e pavimentazione in legno per la nuova zona lounge.

strutture di elevazione



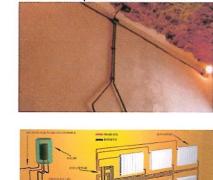
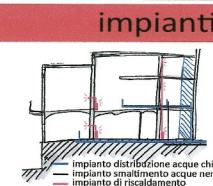
serramenti



finiture



pavimentazioni



impianti

tetti

murature

solai

scale esterne

scale interne

infissi

porte

pavimentazioni

intonaci

impianto idrico/sanitario

impianto elettrico

impianto di riscaldamento

Smantellamento degli infissi e serramenti presenti, in quanto non idonei. Installazione di nuovi infissi in legno, ad alta resistenza termica.

Sostituzione delle porte dell'edificio esistenti con porte-finestra opache che favoriscono l'ingresso della luce nelle stanze.

Sostituzione della porticina di ingresso al cortile in ferro arrugginito con una nuova in ferro brunito.

Recupero delle attuali pavimentazioni, dove presenti, e realizzazione di nuove nelle zone che ne sono prive. Ipotesi di utilizzo di una pavimentazione in cotto per mantenere coerenza con l'esistente.

Utilizzo di lastre di pietra dioritica all'esterno per il passeggiato che condurrà all'ricetto.

Rimozione degli intonaci esistenti ove compromessi e posa di un intonaco compatibile con i materiali utilizzati in origine per colore e trama, ma con trattamento idrofugato o idrorepellente per ovviare al degrado provocato dalla pioggia.

Ripristino degli intonaci esistenti dove possibile. Recupero delle murature in laterizio a vista. Rimozione intonaci presenti sulle volte.

Omogeneizzazione del colore degli intonaci esistenti. Interventi sui degradi.

Smantellamento dell'attuale impianto idraulico e realizzazione di uno nuovo impianto che prevede la realizzazione di una colonna di scarico per le acque grigie/nere, nella parte di recente costruzione del ricetto, che permette di servire tutti i piani. Realizzazione della distribuzione delle acque chiare attraverso tubi a vista.

Smantellamento dell'attuale impianto, in quanto non idoneo e pericoloso. Realizzazione di un nuovo impianto elettrico a vista in tubi di rame.

Installazione di una stufa/caldaia a pellet che permette il riscaldamento dell'acqua di un boiler per l'acqua calda sanitaria e per il riscaldamento tramite radiatori.



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A.A. 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di Restauro
011XLQN

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

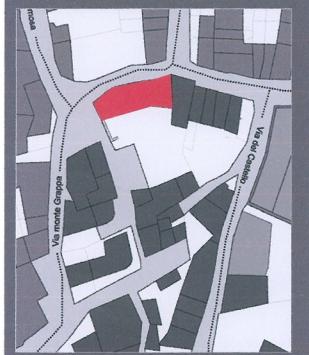
COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:
Gruppo n° 30
Stefano GRIGLIO 179649
Cristina LOREFICE 177235
Heghine PIOSYAN 182365
David WALRAVE 182379

6-H Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
2. L'anfiteatro morenico
3. Inquadramento storico
4. Inquadramento stato di fatto
5. Rilievo architettonico
6. Stato dei disegni
7. Masterplan
8. Progetto

— pianta piano terra 1:50
— pianta piano primo 1:50
— pianta piano secondo 1:50
— scizzo assonometrico
— scizzi viste interne lounge e soggiorno

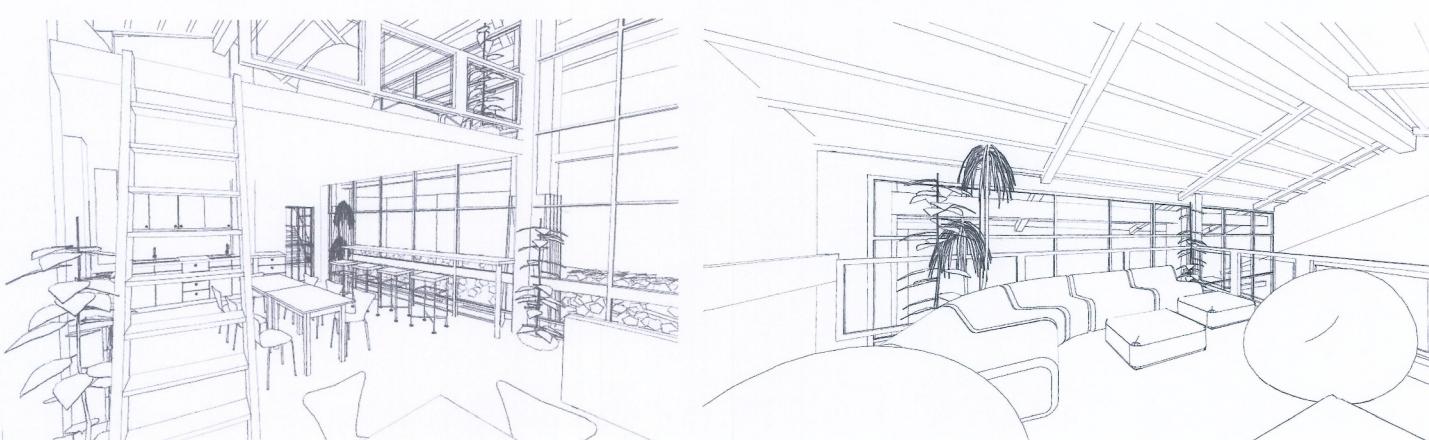


pianta piano primo

pianta piano terra

pianta piano secondo

scala 1:50





II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A.A. 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di Restauro
01NXLQ0N

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

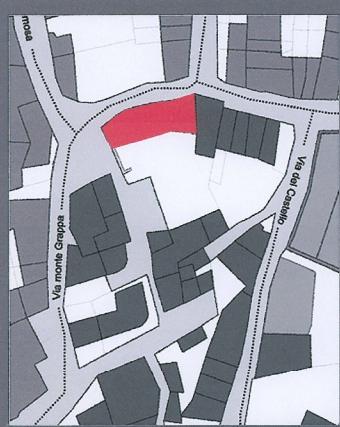
COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

STUDENTI:
Gruppo n° 30
Stefano GRIGLIO 179649
Cristina LOREFICE 177235
Heghine PILOSYAN 182365
David WALRAVE 182879

64 Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
2. L'anfiteatro morenico
3. Inquadramento storico
4. Inquadramento stato di fatto
5. Rilievo architettonico
6. Stato dei dissetti
7. Masterplan

8. Progetto
scala 1:100
■ costruzione
■ demolizione
— distribuzione impianti



Sezione I

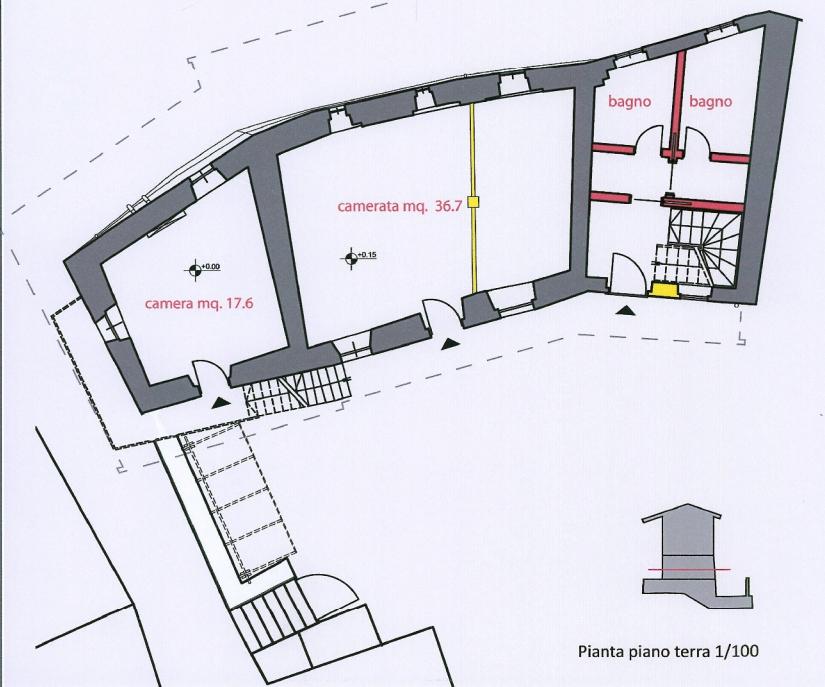


Prospecto nord



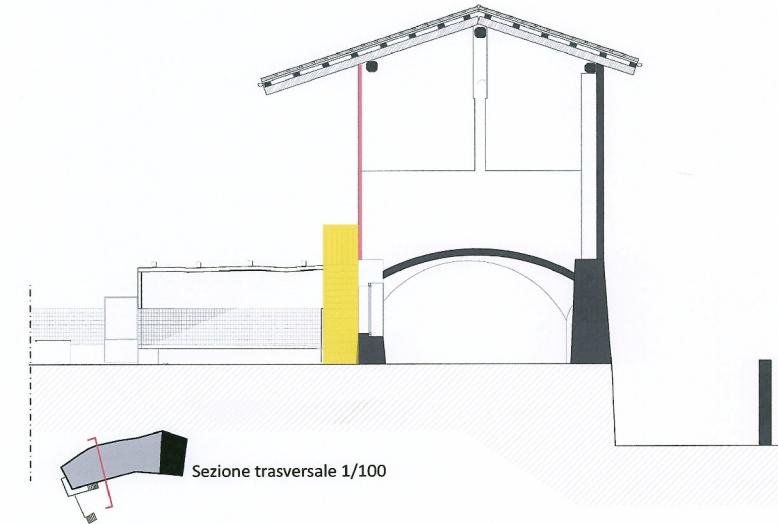
Facciata nord 1/100

Pianta piano terra



Pianta piano terra 1/100

Sezione II

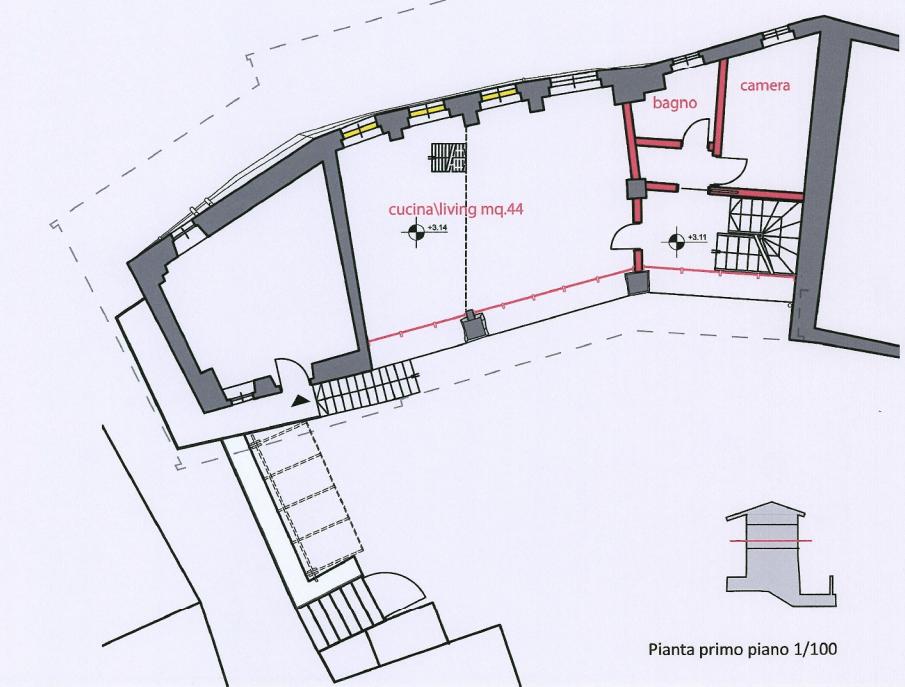


Prospecto ovest



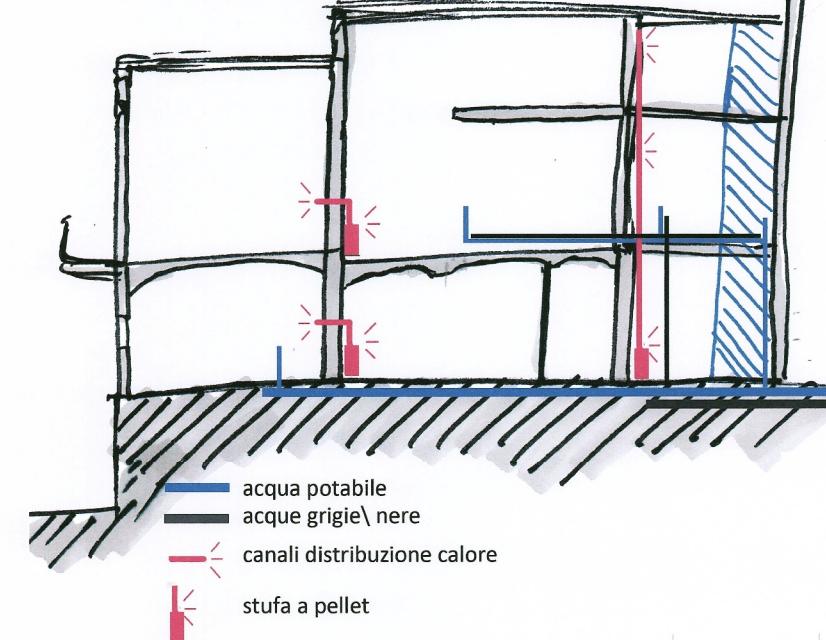
Facciata Ovest 1/100

Pianta piano primo



Pianta primo piano 1/100

Ipotesi impianti

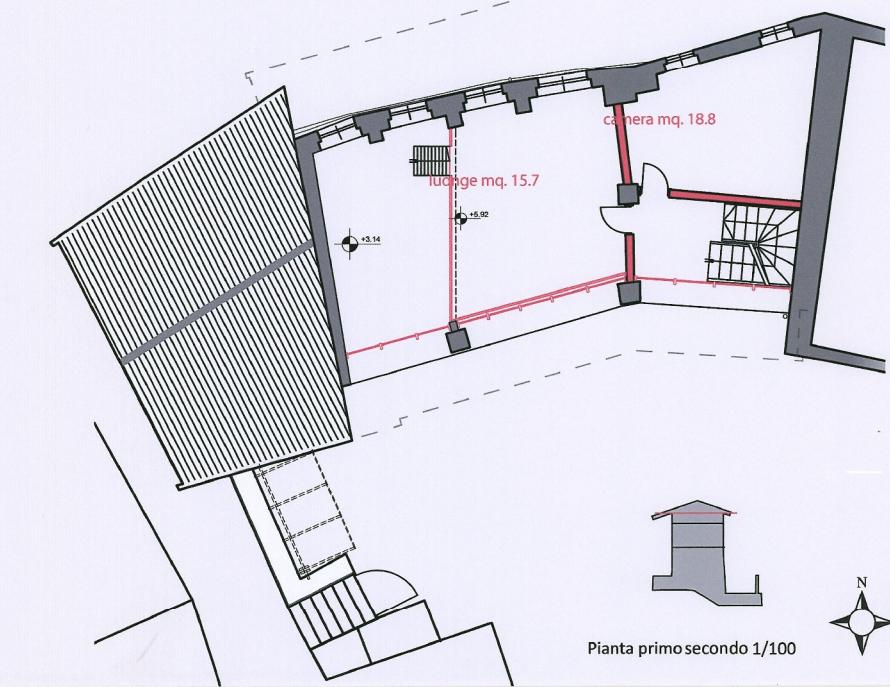


Prospecto sud



Facciata Sud 1/100

Pianta piano secondo



Pianta primo secondo 1/100